AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

REGIONE: BRACCO, ”DI PANGRAZIO CENSORE DI STAMPO FASCISTA”

31 Marzo 2015



L’AQUILA – Monta il caso del comunicato stampa pubblicato, censurato e ripubblicato in forma diversa del consigliere regionale del Movimento 5 stelle Leandro Bracco, che accusa il presidente del Consiglio regionale, Giuseppe Di Pangrazio, definito “censore di stampo fascista”.

Il grillino, sospeso dal suo partito dopo il flirt politico con il governatore, Luciano D’Alfonso, che lo ha delegato alla cultura, annuncia che appoggerà la mozione di sfiducia che i pentastellati intendono presentare per chiedere la cacciata di Di Pangrazio.

LA NOTA COMPLETA

Ieri mattina, domenica 29 marzo, ho preso parte al Quirinale, presso la Cappella Paolina, all’eccezionale concerto dell’orchestra sinfonica abruzzese che aveva come fine quello di ricordare e rendere omaggio alle oltre trecento vittime causate, sei anni fa, dal terrificante terremoto che colpì la citta dell’Aquila.

Con mia enorme sorpresa, oltre al sottoscritto, era presente all’evento solamente il vice presidente della Giunta abruzzese, Giovanni Lolli. Degli altri trenta Consiglieri regionali e degli altri sei membri dell’esecutivo nessuna traccia.

Stamane ho contattato l’ufficio stampa del Consiglio affinché venisse redatto un comunicato nel quale si stigmatizzasse soprattutto l’assenza del Presidente del Consiglio Giuseppe Di Pangrazio che, oltre a non essere presente, non aveva avuto neanche il buon senso di delegare, in rappresentanza dell’Ufficio di Presidenza, alcun membro dell’Ufficio di Presidenza stesso composto, ricordo, dai vice presidenti Paolo Gatti e Lucrezio Paolini e dai Consiglieri segretari Giorgio D’Ignazio e Alessio Monaco.

Il comunicato stampa viene redatto e pubblicato sulla home page del Consiglio regionale intorno alle ore 11:40. Dopo pochi minuti, appresa la notizia, il Presidente del Consiglio Giuseppe Di Pangrazio, dal quinto piano del palazzo dell’Emiciclo dove si trovano gli uffici riservati a se stesso e ai suoi collaboratori, si fionda al piano -1 (sede dell’ufficio stampa) per pretendere che il mio comunicato stampa venisse in qualche maniera reso inoffensivo. Pretesa condita da urla e toni accesi e spigolosi.

Intorno alle ore 12:30 la sorpresa. Il mio comunicato stampa non è più presente e, al suo posto, ne compare un altro la cui sostanza è a dir poco edulcorata rispetto alla prima versione.

Per dimostrare la veridicità di quanto affermo, basta andare sul mio profilo Fb e constatare che, cliccando sul link del primo comunicato stampa, compare la dicitura “Pagina non trovata”.

Giuseppe Di Pangrazio si è reso protagonista di un comportamento arrogante di matrice fascista. Un vero e proprio censore.

Invece di chiedere scusa per la sua ingiustificabile assenza nell’ambito di un evento al quale ha preso addirittura parte il Capo dello Stato Sergio Mattarella, ha preferito armarsi di ago e filo per cucire la bocca di quelle persone che, come il

sottoscritto, hanno condannato senza se e senza ma la sua vergognosa assenza al Quirinale.

Per non parlare poi dell'avere aggiunto per l'ennesima volta un tassello al puzzle che si potrebbe tranquillamente intitolare: "L'inadeguatezza di Giuseppe Di Pangrazio". Inadeguatezza che, dal 30 giugno scorso, ha preso forma in molteplici occasioni durante le quali ha dimostrato di non essere all'altezza del prestigioso ruolo che ricopre, prevalentemente per il fatto di non essere un garante dell'Assemblea regionale e di conoscerne parzialmente il regolamento. In definitiva, di non essere super partes. Punti nascita e Powercrop docet.

Ricordo allo "smemorato di Avezzano" che il primo comma dell'articolo 21 della Costituzione afferma: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". E il comma 2: "La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

Alla luce di quanto accaduto appoggerò con fermezza la mozione di sfiducia che ha come fine quello di far alzare dalla poltrona della Presidenza del Consiglio il censore Di Pangrazio nella speranza che oltre ai tredici membri delle minoranze, la mozione di sfiducia stessa possa essere appoggiata anche da almeno tre componenti la maggioranza consiliare in modo tale da raggiungere la maggioranza assoluta in Consiglio.

Concludo affermando inoltre che porterò il caso della censura da me subìta all'attenzione dell'Ordine dei giornalisti dell'Abruzzo per comprendere i motivi che hanno portato un dipendente del Consiglio regionale (dipendente pubblico e quindi pagato con il denaro della collettività) a piegare la testa e dunque cedere all'arroganza del potere politico oltre al fatto, ovviamente, di pretendere che vengano presi tutti i provvedimenti del caso a scapito di quella persona che ha letteralmente considerato carta straccia la deontologia del giornalista.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli